

Tommaso Righetto

IN UN INSOLITO ALTROVE

- alla fonte della mia lirica nera -

Prefazione di

Rodolfo Vettorello

 EDIZIONI
HELICON

Troppe notti

Ho passato troppe notti
non sapendo chi io fossi
se un sentiero solitario
o uno zingaro straniero
se l'innocenza o la dannazione.
Risposta non c'è mai stata
se non forse dentro
gli occulti viventi di me.
Ho passato troppe notti
contorte tra albe e avvoltoi
a chiedermi chi io fossi
e chi sono io
se non una carcassa di linfa
un'esistenza incompiuta
con un unico arto da scrittore.
Un'esistenza sommersa in sé stessa
sempre sul punto di risvegliarsi
per sempre in sé riaddormentata.
Ho passato troppe notti
vigili e fuori programma
alla disperata e folle ricerca
di amare le variegata mie forme.
Ho passato troppe notti
di stordimento e bufere
per non vedere alla fine

quanto mi ero insopportabile.
Io come tutti così umano
come una collana di perle senza valore
rigirata a lungo tra le dita.
Troppe notti per ricominciare daccapo
troppe notti per reinventarmi un passato
troppe notti di bolge di piume e di perché
Notti che forse con te sarebbero state
d'amore infinito
con l'unica condizione di dimenticarci
entrambi di me
e del mio insano desiderio di rimettere
tutti i pezzi assieme...

Eterna intima rissa

Non sono una sublime unità
ma una fottuta incasinata molteplicità
e da tempo mi sono perso
anzi disperso in questo caos
e dispero un giorno di potermi ritrovare.
Il mio stesso piccolo atto traballa
sotto l'orda dei pensieri vichinghi.
Niente in me accade in sincrono
né tanto meno canta all'unisono
ma tutto sbanda smarrendosi altrove.
Un labirinto di miracoli e pericoli il mio
anzi una labirintite allo stadio terminale
in cui a stento sbandando mi muovo
tra oracoli impazziti e sirene stonate
urtando continuamente l'altro dentro me
e l'altro dentro l'altro dentro me...
Eterna intima rissa e me eterno fottuto!
Per questo prego senza sosta senza posa
affinché l'incubo d'essere tra queste catene
svanisca in un unico istante d'apocalisse.
Incendino i cavalieri tutto il mio io
il resto di me cada ovunque come meteore
incendiando tutto ciò che sembra reale...
lasciandomi libero - lasciandomi niente!

Nel sangue della creazione

Verrà verrà verrà
quel tutto che finora non è mai accaduto.
Verrà
tra ombre di sole
e squarci di nero
verrà
sorgendo da giacigli
in un turbinio di gigli
verrà
nel mare più profondo
nell'abisso che non è più
tra noi
verrà
nessuno sarà solo demone o santo
avremo tutti le mani armate
nel sangue della creazione
che verrà verrà verrà.

In alto mare

Essere con te
è come perdersi in alto mare
lontani da ogni approdo
da ogni isola
da ogni riva.
Amore cannibale e naufragio
passione di squali e meduse
che ci sprofonda
lentamente
ci annega
fluttuando tra i feromoni
tessendo
ragnatele e mareggiate
penetrando
tra le onde in fiore
dove l'unico orizzonte
è essere soli
amaro amare
in alto mare.

Senza essere noi

Siamo noi
e non ci siamo
persi nello scorcio
vissuti nella visione
nella realtà gestuale
muta immaginazione
di malta magma e linea
perfetta congiunzione
e astronomico coordinamento
in un cerchio che non gira
dove noi siamo
e non siamo noi.
Il destino non c'è...
il destino non c'è mai stato!
Siamo noi
e non ci siamo
irradiazioni
emanazioni
strappati in atti
opere e volontà
che trapassano ognuno
in un mistero senza fine
dove noi siamo
e non siamo noi.

Tutto passa
attraverso il cosmico asfalto
nel linguaggio delle cose
del loro movimento
del percorso di spazio tempo
e nella nostra forma
forma di eco e di paesaggio
forma di peso orme e riflessi
forma dei nostri fottuti sentimenti
striscianti come serpenti
in un risveglio d'araba fenice.

Tutto passa
e noi non siamo
interpreti di una sinfonia
che oltrepassa ogni magia
ad ogni istante
di viaggiatori nel suolo stellare.

Noi avventure speciali
vele nelle vene
dell'intimo infinito
dove sempre siamo
senza essere noi.

Al di là

Vivere ad oltranza
per perdersi e ritrovarsi
al di là del mare tempestoso
dell'inconsistenza umana.

Ancora dieci minuti

Vivo da millenni ancorato negli istanti del sogno
ancora dieci minuti e poi non sarò mai più.
Dieci minuti per riordinare sconvolgere spegnere
rinascere
emergere socchiudere sparire sbriciolare approdare.
Dieci minuti per distruggere una forma
e riaffiorare in terre nuove con il movimento
del mistico rimescolamento sacro alla vita...
Delirio, puro delirio, carburante del mistero,
imponderabile atto di fede per rischiare
tutto ciò che sei
in voragini di oblio riemerso nel fiuto
delle percezioni,
terrore esaltante tremore e balbuzie, e via così,
in una vita davvero ben vissuta... e in una mortale
confusione.
Confessione morale, desiderio di resuscitare
il prossimo
e tutte le anime nel mondo... fidarsi al di là della
propria esistenza
nella veemente assordanza di ogni essere,
fino ad ora intraducibile.
Cosa mi dondola dentro, cosa vacilla, cosa si fa pelle
d'astronauta, metallica,
dura ipnotica visionaria infrangibile

forma acquatica di un'abissale me?
Che mi avvoltoia in spire e tunnel di ragni
e di rose a torrenti di specchi
nel mio selvaggio nero volto spregiudicato?
Et voilà madame, finally here i am.

Il balzo

Ma tu che balzo hai compiuto
per salvarmi nella tempesta
per riavvicinarmi nelle distanze
per ritrovarmi nello spazio remoto...
Nemmeno tutta la mia luce
osava farsi strada nella giungla del tempo
per riportare l'anima nel corpo
ma tu! che prodigioso balzo hai compiuto...